LA CAMPAGNA DI ASSUNZIONI

Atm incontra i peruviani in città "Diventate autisti di bus e tram"

Centoventi persone al consolato del Paese latinoamericano per ascoltare le proposte di lavoro dell'azienda dei trasporti L'ostacolo principale è la patente italiana

di **Sara Bernacchia**

Ben prima dell'orario indicato nell'annuncio, l'auditorium del consolato generale del Perù è già al completo; tanto che per permettere a tutti di ascoltare si avvia una diretta social. L'appuntamento, a cui hanno risposto circa 120 cittadini, è con Atm, che presenta le sue offerte di lavoro e illustra in particolare i due profili più richiesti: autista (con 300 nuove assunzioni ogni anno) e tecnico manutentore. Le difficoltà dell'azienda dei trasporti a trovare personale - complice l'aumento del costo della vita e degli affitti in città - sono note, tanto che da un anno e mezzo è partito anche un job tour, con tappe nei centri commerciali, per spiegare offerte e opportunità.

E l'obiettivo dell'evento al consolato del Perù è proprio questo. «Mi piacerebbe lavorare in Atm, ho cercato più volte informazioni online, ma non riesco a trovare risposte ai miei dubbi - racconta Rosa F., in Italia da sei anni -. Ho la patente peruviana e vorrei prendere quella italiana, ma tra il lavoro, il costo e la difficoltà dell'esame non ci sono ancora riuscita». Dall'incontro, a cui assiste con il figlio 21enne, esce con qualche certezza in più: «Anche gli stranieri possono lavorare in Atm e anche le donne straniere possono diventare conducenti». Lo prova la presenza di Andrea, autista peruviana che da 5 anni guida gli autobus del deposito di viale Sarca. Tocca a lei e al collega Felipe rispondere alle domande dei connazionali, dopo che gli addetti alle risorse umane hanno illustrato le agevolazioni previste: il pagamento da parte dell'azienda dei costi (circa 3 mila euro) per permettere agli aspiranti autisti di conseguire la patente D e la Carta di qualificazione del conducente (Cqc) - l'iniziativa, a cui è stato destinato un milione di euro, è partita a settembre 2023 e ha coinvolto circa 300 persone finora - e il contributo (fino a 3 mila euro) per i primi mesi d'affitto ai neoassunti che si trasferiscono in città.

L'ostacolo principale - oggetto di molte domande della platea - è la patente B, ovvero quella per guidare la macchina: è indispensabile per diventare autisti e accedere alla prima agevolazione, ma in pochi la possiedono, visto che non si può convertire la "carta" peruviana. Ce l'ha Carlos, che, ha saputo dell'incontro dai social e ha portato con sé il curriculum: «Sono in Italia da 19 anni, a Milano da 4, ho fatto vari lavori, dall'operaio al facchino». Al momento è disoccupato, il che gli permetterebbe di concentrarsi sullo studio per la patente D e la Cqc. Intanto, però, lo aspettano tre colloqui con cui Atm valuterà a sua attitudine a lavorare come autista: se andranno bene, l'azienda gli consegnerà una lettera d'impegno all'assunzione a patto che entro 9 mesi consegua i documenti.

Punta invece ad un posto da manutentore Juan, 34 anni, che ha le competenze necessarie: «Ho studiato in Italia, sono perito meccanico. Lavoro già nel settore ferroviario, per un'azienda esterna che si occupa di manutenzione» spiega, dopo aver chiesto informazioni su quale sarebbe il deposito ideale per lavorare senza doversi trasferire dal piccolo comune dell'hinterland in cui vive. «La comunità peruviana a Milano è molto grande e ricca di persone che desiderano lavorare e inserirsi - spiega la console generale Ana Teresa Lecaros -. La presenza di tante persone qui dimostra l'interesse e la volontà di cercare professioni più stabili e di superare l'idea di non poter accedere a certi tipi di lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Al consolato peruviano** L'incontro di ieri con l'Atm

▲ **I treni** Passeggeri di Trenord

L'Autorità Art

Trenord rischia la maxi multa per gli indennizzi ai pendolari

L'Autorità di regolazione dei trasporti bacchetta nuovamente Trenord e apre un procedimento nei confronti della società che gestisce i treni regionali. L'accusa è di non aver rispettato il meccanismo dei rimborsi degli abbonamenti integrati Ivol, "Viaggio in tutta la Lombardia", utilizzati dai pendolari. Secondo l'Art, «la modalità di elaborazione del valore dell'indennizzo degli abbonamenti integrati Ivol, così come calcolata da Trenord sulla base dell'andamento della totalità delle direttrici, non è conforme» a quanto fissato dalle delibere dell'autorità. La loro corretta interpretazione, spiega l'Art nella sua delibera «indica testualmente, quale parametro per il calcolo dell'indennizzo spettante al titolare di abbonamento integrato, l'andamento della direttrice che tale passeggero utilizza in maniera abituale».

La stessa autorità parla al momento di «eventuale adozione di un provvedimento sanzionatorio», che comunque, se sarà adottato, potrebbe comportare una sanzione amministrativa pecuniaria fino al 10 per cento del fatturato della società.

Ecco perché Trenord si affretta a far sapere che «come sempre, darà la massima disponibilità ad Art nell'interlocuzione finalizzata ad approfondire il tema relativo alla modalità di riconoscimento degli indennizzi ai titolari degli abbonamenti integrati, approfondimento che costituisce l'oggetto del procedimento avviato dall'Autorità».

Non è la prima volta che l'Autorità di regolazione dei trasporto interviene con delle osservazioni sull'attività della società che gestisce il trasporto ferroviario regionale. «Emerge ancora una volta l'atteggiamento vessatorio di Regione Lombardia nei confronti dei pendolari – attacca dall'opposizione di centrosinistra al Pirellone Nicola Di Marco del Movimento Cinque stelle –. Durante il confronto in commissione dello scorso aprile con l'assessore regionale ai Trasporti Franco Lucente di Fratelli d'Italia, avevo già avuto modo di chiarire come la natura di tali scelte fosse squisitamente politica. Per chi avesse dei dubbi, oggi è arrivata un'ulteriore conferma: la Lombardia non è una regione per pendolari». Duro anche il Pd Simone Negri: «Ogni mese che passa viene a galla un nuovo sgarbo di Trenord ai danni dei pendolari. Dopo l'arbitraia cancellazione del bonus, l'Art bacchetta l'azienda anche sugli indennizzi».

– **a.m.**

Il caso

In crisi Facile Ristrutturare, l'azienda dei vip protestano gli operai senza stipendio

Sono una trentina a Milano i dipendenti da due mesi con le retribuzioni ferme

di **Massimiliano Salvo**

Due mesi di stipendi non pagati. Contratti in scadenza. Cantieri fermi. E nessuna rassicurazione sul futuro. Per questo motivo una trentina di lavoratori di Facile Ristrutturare ha organizzato un presidio di protesta, questa mattina alle 11 davanti allo showroom dell'azienda in viale Cassala 46.

«È stato detto ai lavoratori di restare a casa. Ma se le lavorazioni sono ferme, non si capisce come verranno pagati gli stipendi», attacca Flavio Cervellino, sindacalista della Filca Cisl di Milano che segue la crisi aziendale da settimane.

La situazione non appare semplice. Negli ultimi dieci anni Facile Ristrutturare è diventata un nome noto nel panorama delle ristrutturazioni "chiavi in mano", anche grazie alla frequente pubblicità in televisione con la testimonial Paola Marella.

L'azienda ha sede a Roma ed è parte integrante della holding dedicata ai servizi che riguardano il mondo della casa, Renovars. Dall'agenzia di marketing Advertoo, che fa parte della holding, fanno sapere che in Renovars non c'è un ufficio stampa per commentare la vicenda.

Quel che è certo è che Facile Ristrutturare fa ormai da mesi i conti con problemi economici: il 12 giugno ha depositato al Tribunale di Roma una richiesta di concordato preventivo per ristrutturare i debiti.

«Entro due mesi da quella data, quindi entro agosto, l'azienda deve presentare il piano per salvarsi. C'è l'incertezza più assoluta sul futuro di 250 persone in tutta Italia», continua Cervellino di Filca Cisl. «Il 2 luglio è stato chiesto un incontro con i vertici a livello nazionale, ma non abbiamo avuto risposte. È una situazione assurda e inaccettabile».

Nel caso milanese non sono stati pagati né a maggio né a giugno gli operai, gli impiegati e gli architetti: si tratta di persone italiane, nordafricane e sudamericane assunte dallo scorso autunno. Per tutte loro c'è grande preoccupazione perché molti contratti sono in scadenza ad ottobre, altri già questo mese. Il timore del sindacato e dei lavoratori è che questa fase di silenzio sia il preludio a una riduzione del personale da parte di Facile Ristrutturare.

Filca Cils sottolinea poi l'incongruenza tra il trattamento dei lavoratori e l'immagine che Facile Ristrutturare mostra all'esterno, con una comunicazione molto attenta alla presenza online. Il racconto proposto è quello di un'azienda florida che ristruttura le case ai vip, a personaggi (più o meno) noti e a influencer: da Giulia Salemi, ex concorrente del Grande Fratello Vip, al conduttore Tommaso Zorzi, sino all'infettivologo Matteo Bassetti.

«Non ho nessun rapporto con Facile Ristrutturare», precisa il dottor Bassetti. «Mi hanno ristrutturato casa come a migliaia di altre persone e ho pagato sino all'ultimo centesimo. Massima solidarietà ai lavoratori che protestano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo della strage dei bambini

Dopo 77 anni Milano ha ricordato a Musocco la strage di Albenga, dove 44 bambini milanesi in colonia il 16 luglio 1947 annegarono nel naufragio di una barca

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMTk4ZTJjM2EtNjcwNS00ZGZkLWE0NmYtNzZkNGUyZWVlNzE4IyMjMjAyNC0wNy0xN1QxMDoxMDo1MCMjI1ZFUg==